

ni, et il borgo di Rugolo e quel di Campedolo, perchè sa, quelli di Civald patiseno dil viver.

Dil provedador Mocenigo, di 12, a Castel Franco, a hore 19. Come, per una spia mandò a li provedadori zenerali, e una altra, qual eri parti, a hore 12, di Vicenza, et parlò con lo abate dil monasterio di San Felixe, che li disse nulla movesse; e il campo si partiva, era stà roto il ponte fato sul Bachajom. *Item*, esso provedador va versso Civald di Bellun. Scrive la cossa segù a Marostega, come fo auta. *Primo*, il conte Cesaro di Rossi, non si volseno render; poi andò Zuan Griego, non volse; poi el Zitolo, e trato 50 colpi di artelarie, si reseno a Zitolo, con promision darli certi danari. El qual Zitolo vol li danari, et liberar li presoni.

49 *Di campo, di Padoa, di provedadori zenerali, eri, horre 3 di note.* Come riceveteno nostre letere zercha l'ussir fuori col campo. Et *primo* hanno, per Piero Gerbesi, capo di stratioti, andò versso Vizenza, et mandò do stratioti sopra li monti, per veder quello feva il campo. Dice, si dovea levar per andar in Friul; haveano mandato artelarie 6 grosse a Verona, e cariazi; è restà *solum* con 20 boche di artelarie piccole a la liziera, per andar expediti. *Item*, le zente nostre, sono im Padoa, voleno danari, dovendo ussir. Bisogna ducati 20 milia, oltre li ducati 4000 se ritrovano haver, per pagar le zente d'arme; poi voriano qualche altra summa di danari, per il bisogno di lo exercito. *Item*, essi provedadori tien, le zente dil Friul, si parteno di Goricia, vengino, per li monti via, versso la Scalla, e poi conzonzeri con il campo nimicho. El principe de Aynalt vol mantener la pugna. *Item*, per do venuti di Vicenza, parti ozi, a horre 16, con letere di dómno Bortolo Pajello et Bursello, deputati di quella comunità, scriveno dubitar, i nimici non voglino vegnir a ficher fuoco in la terra di Vicenza; poi hanno trato il sal e l'artelarie fuora, perchè voriano ducati 5000 da l'horo vicentini, e non li hanno di dar; e che il campo non è mosso, dove l'era alozato. *Item*, scriveno essi provedadori, il signor Renzo, capitano di le fanterie, manda uno suo messo a la Signoria nostra, per ultimar la condotta sua.

Di rectori, di Padoa, di eri, horre 2 di note. Come quel zorno haviano fato lavorar atorno la terra a le fortificationi, et eri no, che fu festa, et continuevano etc.

Dil colateral zeneral. Zercha mostre fate a dómno Antonio di Pij; e lo laudano assai aver fato bella mostra.

Di Mocho, di sier Hironimo Contarini, pro-

vedador. Contra Bortolo Cavalim, contestabele, come scrisse per avanti, partito de quel castello senza sua licentia; et se ne fazi provisione.

Et cussi aricordai uno fidelissimo Zuan Batista di Maseti, di Verona, di mandarlo li con 15 compagni; et cussi piaque al collegio fosse expedito. Si che fci uno contestabele.

Et perchè sier Vetur Michiel, executor, non veniva più in collegio, nè voleva exercitar l'officio, hessendo sdegnato con l'hordine nostro; e dovendossi far armata per Po, come per collegio è stà terminato di far, et scripto a Roma et al cardinal Pavia si feva, parse a la Signoria cometer tal cargo a tre di nui savij ai ordeni; et cussi aricordai si dovesse butar le tessere, a chi tochasse armar li legni. Tocho, per boletini butadi per il principe, a Jo, Marin Sanudo, armar 6 ganzaruoli; a sier Faustin Barbo, le fuste e brigantini; a sier Vido Antonio Trivixam, la gallia Tiepola; li altri do per oratori, vanno a Padoa doman a portar il stendardo e baston al governador zeneral.

Intrò li cai di X in collegio, per alcune letere dil provedador Mocenigo. Steteno pocho dentro, che l'collegio fo chiamato.

Vene in collegio Zuam Francesco Valier, fiol natural di sier Carlo Valier, sta col marchexe di Mantoa, el qual vien di Mantoa. Et portò una letera dil marchese, di credenza, et una letera dil Folegino, drizate a la Signoria nostra.

Et la letera dil marchexe è di X, di sua mano; soto scritta: El vostro schiavo in cadend, el marchexe di Mantoa. Come è stà troppo a scriver; manda a la Signoria missier Zuam Francesco Valier, al qual si presti fede. E dice, che Francesco Gonzaga vol servir questa Signoria, a la qual si ricomanda.

Et poi fece la sua relatione (è molto acuto e ingenioso e bona loquella), la qual la messe in scriptura di sua mano, et ozi fo lecta im pregadi. *Primo*, come el signor marchexe è bon servitor di la Signoria nostra; et si seusa non haver, poi il zonzer suo a Mantoa, scritto a la Signoria nostra, perchè aspetava riposta di noncij soi di Franza e di Alemagna. E che havia casso Alexio, era capitano di la guarda dil signor, e altri soi contrarij, perchè aveano fato mal offitio, quando esso signor era di qui; e farà di altri, ma non pol tutti al presente, ma col tempo si vederà. Et che mandò Vigò da Campo San Piero a Roma, dal papa, per aver licentia di aconzarsi con la Signoria nostra. Et che l'è uto letere di dómno Jacomo di Adria, suo secretario in Franza, che il re di Franza pasizò con lui e li disse: Il marchexe à fato ben a dar suo fiol al papa; e li aria dati tutti, per li-